

## **CASTRO SAN VINCENTI. L'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE E I FLUSSI MIGRATORI**

DEAN BRHAN  
Cittanova

CDU 314+314.7(497.5Sanvincenti)''654''

Sintesi

Novembre 2018

*Riassunto:* La giurisdizione feudale di San Vincenti in possesso della famiglia veneziana dei Grimani di San Luca dalla seconda metà del Cinquecento per la sua collocazione geopolitica era stata caratterizzata da un andamento della popolazione particolare per le aree di confine e da flussi migratori peculiari per l'Istria. La nobile famiglia veneziana dei Grimani aveva favorito queste dinamiche nel continuo tentativo di ripopolare con nuovi sudditi quest'area relativamente poco abitata. Il loro intervento aveva favorito l'arrivo di persone legate all'amministrazione del feudo provenienti dall'entroterra veneto. La continuità di queste dinamiche demografiche si era interrotta verso la seconda metà dell'Ottocento.

*Abstract:* The feudal jurisdiction of San Vincenti in possession of the Venetian family of Grimani di San Luca from the second half of the sixteenth century due to its geopolitical location had been characterized by a particular population trend for border areas and by peculiar migratory flows for Istria. The noble Venetian Grimani family had favored these dynamics in the continuous attempts to repopulate this relatively inhabited area with new subjects. Their intervention had encouraged the arrival of people linked to the administration of the fiefdom coming from the Veneto hinterland. The continuity of these demographic dynamics was interrupted towards the second half of the nineteenth century.

*Parole chiave:* Sanvincenti, Grimani, flussi migratori, Morlacchi, Cargnelli, Veneti

*Key words:* Savičenta, Grimani, migration flows, Vlach, Cargnelli, Venetians

La giurisdizione feudale di San Vincenti (oggi Sanvincenti), in possesso della famiglia veneziana dei Grimani di San Luca dalla seconda metà del Cinquecento, per la sua collocazione geopolitica era stata caratterizzata da un andamento demografico particolare per ciò che concerne le aree di confine e da flussi migratori peculiari per l'Istria. Nel 1613, in un periodo quindi piuttosto difficile per la penisola istriana, il Castello, le ville e i casolari contigui contavano 1078 abitanti sparsi su una superficie di territorio abbastanza vasta se paragonata alle realtà istriane del tempo.



*Fig. 1 - Palazzo Grimani, residenza sul Canal grande dei facoltosi Grimani di S. Luca*

La Repubblica di Venezia preferiva vendere e dare in amministrazione ai privati, ossia ai membri del patriziato veneziano, le aree di confine istriane contigue allo stato arciducato; questo era il caso di Piemonte, Visinada, San Vincenti e Barbana, località messe in vendita dallo stato veneziano e pertanto di condizione diversa rispetto alle realtà istriane poste sotto il diretto dominio della Serenissima. In questo intricato tessuto di rapporti e interessi feudali il feudo di San Vincenti, sul quale vantavano importanti diritti i vescovi di Parenzo, nel corso del XVI e XVII secolo si era ritrovato in una posizione abbastanza favorevole per quanto concerne la possibile immigrazione di nuovi abitanti e il conseguente indotto sull'economia e sulla società locale.

La cronica penuria di abitanti dell'Istria aveva caratterizzato anche quest'area centrale della penisola, causata anche dalle guerre tra l'Austria e Venezia e dall'insicurezza generale che solitamente viene provocata da fatti di questo genere<sup>1</sup>. Il *Wüstungen prozess*, vale a dire lo spopolamento dei villaggi, aveva interessato anche San Vincenti, ed i flussi del suo territorio erano simili, per molti versi, ai trend riscontrati nell'Istria del periodo ma con alcune caratteristiche particolari. Nel 1613 il Castello (o borgo) di San Vincenti era l'abitato con il maggior numero di residenti, mentre le ville contigue, quella de Laco, della Radegosa, di San Zerman e San Bricio<sup>2</sup> erano meno abitate del centro amministrativo del feudo. Due secoli più tardi la situazione si invertì, con la popolazione dei villaggi del territorio in crescita e quella del borgo di San Vincenti notevolmente ridimensionata nel numero e nell'importanza sociale.

Il territorio era stato colonizzato con i Morlachi provenienti dalla Dalmazia ancora nel Cinquecento, mentre nel 1631 sarebbe avvenuta la colonizzazione del territorio con coloni provenienti dalla Dalmazia e dall'area di Treviso. Indubbiamente il flusso migratorio più lungo nel tempo, in modo particolare per il borgo di San Vincenti, era stato quello dal Friuli o per meglio dire dalla sua area montana, la Carnia, dalla quale stagionalmente o in modo definitivo migravano artigiani, mercanti e agricoltori in cerca di nuovi approdi dove migliorare la loro condizione economica limitata dalla difficile situazione in cui versava la natia area alpina. Quest'ultimo flusso migratorio continuò fino alla fine dell'Ottocento e si concluse soltanto con la fine del ciclo economico legato al tessile e all'artigianato e la successiva evoluzione in chiave industriale o semi industriale dell'economia.

<sup>1</sup> Egidio IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia, 2000, pp. 255-320.

<sup>2</sup> I nomi attuali di queste località sono Smoljanci, Pustijanci, Režanci e Bričanci.

Per alcuni periodi furono presenti famiglie impiegate nelle funzioni amministrative del feudo, ovvero i dipendenti dei Grimani, come capitani del feudo, cancellieri, notai, fattori, agenti ecc.; questi rimasero a vivere nella località diventando parte integrante della piccola *comunitas* e non di rado i protagonisti della vita sociale, economica e religiosa. Erano numerosi anche i sacerdoti, di varia estrazione e origine territoriale, che svolgendo il servizio ecclesiastico partecipavano in modo attivo alla vita della comunità. Possedevano case e terreni e ovviamente i loro interessi andavano aldilà della gestione della vita religiosa dei loro compaesani. Nel borgo la liturgia era svolta in italiano con la presenza del parroco, del cappellano e dei mansionari, mentre per i sudditi di lingua croata c'era un sacerdote residente nel borgo che officiava la messa in croato nella chiesa di San Germano (S. Zerman), sita nel villaggio di Resanzi, e svolgeva altre mansioni legate alla sua carica ecclesiastica.

In sostanza il territorio, i villaggi e i casolari (le stanzie) erano abitati nella maggior parte dei casi da popolazioni di lingua croata, che si definivano Morlachi anche se la loro origine non era sempre quella. Sicuramente per la maggior parte di essi lo era e per questo motivo avevano “allargato“ quest'identità a tutti gli abitanti. Alcuni cognomi come Crisman, Modrussan, Ottozzan, Munaz, Morosin, Zulian, Scaramella, Salambat, Cherbavaz indicano altre origini pur facenti parte integrante di questi microcosmi rurali. Dal vicino Stato austriaco (la Contea di Pisino e in special modo dal limitrofo territorio di Gimino) c'era un continuo flusso di nuovi abitanti sia nel borgo che nei villaggi del territorio, dove i possessori del feudo offrivano condizioni migliori della vicina Contea.

D'altra parte la sovrappopolazione agricola di quest'area trovava uno sfogo naturale alla mancanza di terra e sussistenza delle famiglie allargate dell'epoca. A Sanvincenti, nel 1613, erano presenti Jure da Zimin, Mico da Zimin, Jure da Lindar, Antonio da Gallignana, Mattio da Zimin, Antonio da Novaco; nel 1619 il cognome da Bogliuno e più tardi anche Pichianaz (Pićanac), Crisanaz, Sumberaz, Creglia, Macina, Petech, Sfitich da Svet Ivanaz, Raunich, *Vicenzo figliolo di Maria da Gimino et padre incognito*<sup>3</sup>, Mottica detto Laghigna. Moltissimi cognomi del territorio sanvincentino in questo periodo sono presenti anche nelle anagrafi della limitrofa parrocchia di Gimino (Urbanich, Lupieri, Follo, Xivolich, Bernardich, Crisman, Modrussan, Otozzan, Ferlin, Bogliuncich, Carlovich, Rovis e altri), mentre gli Stancovich,

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Pisino (HDAP), *Sanvincenti, Liber baptizatorum 1713*.

avi del canonico Pietro Stancovich di Barbana, erano originari dell'area di Pisino.

L'origine di questa popolazione non era sicuramente omogenea: il termine Morlacco usato dall'amministrazione veneziana indica in primo luogo uno status, vero o presunto, di immigrato di recente data. All'interno di questo gruppo caratterizzato dall'uso di parlate ciakave croate possiamo distinguere popolazioni provenienti dall'interno della Dalmazia sotto il dominio turco (entroterra di Zara e Sebenico, Bucovizza), dalla Lika e dalla Krbava (Corbavia). Alcuni elementi linguistici rimandano alle arcaiche parlate croate sparite dopo l'avanzata degli Ottomani. La diaspora croata si era allargata dal Burgenland in Austria (all'epoca Ungheria occidentale) fino al Molise, cambiando la carta linguistica, dialettale dell'area in questione. Il termine croato *gospodin* usato per il parroco piuttosto che *plovan* (pievano) o l'attuale *župnik* è comune alla prima diaspora croata del Cinquecento. L'impronta eterogenea dal punto di vista linguistico è confermata dalla presenza di elementi del dialetto stocavo in alcuni villaggi (pošto-perché, zašto-per cosa, nà što-a che cosa, zà vrat-per il collo)<sup>4</sup>.

In mancanza di altre fonti l'indagine linguistica resta una delle poche tracce per poter ricostruire le aree di partenza, nonostante le enormi difficoltà esistenti nel ricostruire la carta linguistica e dialettale dell'interno della Dalmazia e della Croazia all'inizio dell'Età moderna. Resta ambigua l'origine di alcuni individui e gruppi che, grazie ai loro cognomi o soprannomi, possono rimandare a origini e identità diverse. Il soprannome, lemma non individuale ma termine riguardante tutto un gruppo di legami famigliari, sociali e linguistici, fino a qualche lustro fa serviva spesso ad individuare le persone e costituiva la chiave di lettura sociale e identificativa di una persona, interpretato spesso come designazione unica e univoca<sup>5</sup>. Risalire alle loro valenze semantiche recuperabili con la ricerca storica può consentire di fissare alcune conoscenze.

Si veda ad esempio il caso di Mate Pustianaz qam Ghergo detto Scaramella della Villa Pustianzi, ucciso con archibugiate nel 1780<sup>6</sup>. Il soprannome carnico potrebbe essere una traccia della presenza temporanea di singoli individui in queste realtà rurali a maggioranza croata, fatto confermato anche dal Catasto franceschino

<sup>4</sup> Ivan MILOVAN, *Savičenta, jučer, danas*, Umago, 1975, p. 17.

<sup>5</sup> Piergiorgio TOZZO GOBETTO, "Famiglie e soprannomi". *Saggio di onomastica chioggiotta dal 1700 al 2010*, p. 23.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Venezia (=ASV), *Deposito Grimani*, b. 10.



*Fig. 2 - Il castello di Sanvincenti, baluardo veneziano, costruito non lontano dal confine asburgico*

del 1820. Nell'Istria della prima metà del Novecento questo cognome era presente nella vicina Roveria, a Gimino, Umago e a Momiano. Il soprannome Francaz per la famiglia Urbanich, diventato cognome nella prima metà del Seicento, rappresenta sicuramente un esempio di acculturazione e identità linguistiche composite. Presente per un lungo periodo, la famiglia si era estinta nel corso del Settecento. Nel 1619 erano presenti quali membri della Confraternità di San Rocco Vincenzo Francaz de Pasqual, Antonio Francaz de Micula, Pasqualin Francaz e Zanetto Francaz<sup>7</sup>. Nella *Descrizione di tutte le anime del Castel di S. Vincenti et suo territorio* del 1613 tutti i membri della famiglia erano stati censiti con il cognome Urbanich<sup>8</sup>. Nel 1730 Bortolo Francaz, notaio del Castello, con il suo lascito testamentario aveva istituito la Mansionaria Francaz con un capitale di £ 7265, comprendente la casa dominicale e altre due case nel Castello compresa la stanza detta in seguito anche *Capellanova stanza*, composta tra l'altro da importanti vigneti (890 *arbori da piantada*)<sup>9</sup>.

Anche alcune famiglie carniche importanti, che in Istria avevano raggiunto un discreto successo economico, come i Lupieri e i Rovis, si erano trasferiti da Gimino a San Vincenti all'inizio del XVIII secolo per continuare in questo luogo le loro attività.<sup>10</sup> I Cargnelli del borgo, a modo loro un gruppo chiuso, mantennero un'identità particolare anche per ottenere alcuni privilegi e per consolidare il forte legame con la patria d'origine. Questo legame era il presupposto e spesso il garante del buon innesto dei nuovi arrivati e del mantenimento del potere economico sia del singolo che della comunità carnica, che da una parte era molto solidale e dall'altra non rifugiava dalle regole del mercato nell'estromettere famigliari e conterranei in caso di fallimento o cattiva gestione degli affari. Il cognome Defranceschi era stato l'unico ad avere nel Castello di San Vincenti una continuità tra il 1613 e il 1815<sup>11</sup>, a conferma del forte radicamento di questo gruppo che ostentava, in caso di necessità, anche il diritto ad alcuni privilegi derivanti dalla loro patria d'origine: "l'esonero dall'obbligo d'armi per li Cargnelli esentati dal Capitano e li sudditi, che si lagnano dover loro custodire il paese e i negozi dei Cargnelli". Guidati da Antonio Defranceschi, nel 1780 avevano ottenuto l'esonero dal partecipare alla difesa armata del Castello

<sup>7</sup> Alojz ŠTOKOVIĆ, "Bratovština Svetog Roka iz Svetvinčenta (1619. godine) [La confraternita di San Rocco di Sanvincenti]", in *Izvori za povijest Svetvinčenta* [Fonti per la storia di Sanvincenti], Pisino, 2001, p. 104.

<sup>8</sup> Danijela DOBLANOVIĆ, *Žrvanj života*, Zagabria, 2017, p. 253.

<sup>9</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 10.

<sup>10</sup> I Rovis, pur avendo interessi a Sanvincenti, restarono legati alla vicina Gimino.

<sup>11</sup> D. DOBLANOVIĆ, *op. cit.*, pp. 253-315.

per proteggerlo da una banda armata presente nelle campagne fra Valle, Dignano e Sanvincenti<sup>12</sup>.

Tra i Cargnelli erano frequenti le presenze occasionali o temporanee legate alle caratteristiche delle loro attività, visto che la stagionalità riguardava sovente i lavoratori, i garzoni, i servi o gli agenti dei datori di lavoro carnici. Nella bottega di Giovanni Battista Lupieri, nel 1735, lavoravano temporaneamente il servo Nadal Zamparin (di anni 19), Giovanni Battista Colledan (34 anni), Giovanni Battista Micoli (48) battilana, Piero Gortan (18 anni) e Osvaldo Micoli (39 anni)<sup>13</sup>. Potevano essere presenze temporanee singole o famiglie alla ricerca di una sistemazione, come nel caso dei coniugi Nicolo qam Leonardo e Bettina Palma presenti come domiciliati nei documenti del 1817<sup>14</sup>.

Il ruolo specifico di artigiani, mercanti e prestatori di denaro ad usura dava loro un'importanza specifica nella società locale. Come garanzia per il prestito simulavano contratti di compravendita che potevano essere riscattati entro una certa data, ad esempio cinque anni, evitando in questo modo eventuali proibizioni per queste attività lucrose. Gli interessi richiesti dai prestatori di denaro carnici, veri e propri usurai, poteva ammontare al 12 %<sup>15</sup>. La clausola del "grazioso beneficio del ricupero" era inserita nei contratti di compravendita a garanzia dell'eventuale riscatto. Inoltre, c'era un flusso biunivoco con Valle e il suo territorio, in modo particolare con la vicina villa di Carmedo. Nelle anagrafi di Valle sono testimoniati i numerosi rapporti tra queste due aree e la formazione del cognome Sanvincenti, molto frequente a Valle in passato è sicuramente una spia quasi certa delle dinamiche legate agli spostamenti tra questi due luoghi.

San Vincenti era stata il luogo di una delle poche colonizzazioni documentate dall'area italiana, ovvero dal Veneto, esattamente da quella pedemontana del Trevigiano. In modo simile al flusso migratorio dalla Carnia o dal Cadore anche da queste aree vi era un flusso continuo individuale verso l'Istria di manodopera artigianale e agricola, allargata anche alle aree del Vicentino, del Bassanese e del Bergamasco. Nella sola Sanvincenti erano presenti a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento co-

<sup>12</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 10.

<sup>13</sup> HDAP, *Status animarum Sanvincenti*, 1735.

<sup>14</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 4, N. H. Gaetano Balbi.

<sup>15</sup> Sono numerosi i contratti di compravendita di questo genere custoditi presso le carte notarili dei notai di San Vincenti presso l'Archivio di Stato di Pisino. "Abilita fare il ricupero stesso in S. Michele dell'anno 1789 e di poterlo fare in due eguali rate, e spirato il quale s'intendera decaduto il grazioso beneficio del ricupero suddetto..." (HDAP, *Notaio Raffael Feice Verla*, 1784).

gnomi come Carminati, da Bergamo e Quinzano collegabili all'area bergamasca. Spostamenti di questo genere erano continuati, alla spicciolata, fino all'Ottocento inoltrato in buona parte dell'Istria come testimoniato dai casi di Visignano, Cittanova, Dignano e di altre località della penisola. Alcuni di essi erano veramente specifici: a Dignano il *ligatore di libri* Francesco Antonio Guarnieri di Giovanni Battista da Sanvincenti proveniente dalla Curazia di San Bernardo in Val di Robbi, nel Trentino, sposato con Rosa Pojani di Pisino era diventato padre di Antonio nel 1839<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda la popolazione di Sanvincenti si potrebbe rintracciare questa colonizzazione legata al Trevigiano, mai realizzata su vasta scala come in questo feudo, nei cognomi delle famiglie Bergamo o Salgaredo, cognomi tipici delle aree di partenza in questione. Si poteva trattare di gruppi di famiglie, non di colonizzazioni importanti per numero come quelle legate alla fondazione di interi nuovi villaggi di Morlacchi. I Bergamo, ad esempio, erano situati nelle stanzie della parte allodiale del feudo e più tardi presenti nel borgo come possidenti agricoli. Tra i cognomi indicati dal Defranceschi, l'unico che potrebbe avere un'origine veneta era Toffolin (nei documenti spesso scritto come Toffulin). Questo cognome si era estinto nel territorio di Sanvincenti ancora nell'Ottocento, mentre era presente nella forma Toffulin a Valle e nel suo territorio fino al 1945. Nel 1727 venivano menzionati tra le carte del notaio Bortolo Francaz, Grubissa Toffulin e suo figlio Piero. Nel 1731 era stato condannato Matte Toffolin, come viene evidenziato nel "Libro delle condanne"<sup>17</sup>, mentre nelle carte del notaio Francesco Xaverio Frassoni, Sime Toffolin, Vido Lenich, Biasio Stocovich, Ive Mattias e Ive Giurzan, tutti della villa Stocovich, avevano affittato nel 1735 dal Capitano del Castello dei terreni denominati Cranzbrech<sup>18</sup>. Il toponimo Toffolini (Tofulini) del comune catastale di Sanvincenti che forse poteva aver influenzato la tesi del De Franceschi è di formazione recente, forse la seconda metà XIX secolo, e in passato era denominato Stanzia Lois o del Loy<sup>19</sup>. Infatti, non vi è nessuna traccia di questo toponimo nel Catasto franceschino del 1820 e neppure nei Registri del Deposito Grimani<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> HDAP, *Liber baptizatorum Dignano, 1839*.

<sup>17</sup> ASV, *Fondo Grimani-Barbarigo, Libro delle Condanne 1731*. Vengono menzionati anche Micula Ban, Pave Chiubanich, Cattina moglie di Zuanne Polesano, Vittoria Steffanutto moglie di Batta, Sime Meden, Matte Pavetin, Vittorio Sandrich, Mattio Francaz, Matte Obbrovaz, Grubissa Stoicovich e Piero Bragnach.

<sup>18</sup> ASV, Deposito Grimani, Fondo VSV (Visinada e San Vincenti), busta, "Concessioni e affittanze".

<sup>19</sup> Il toponimo precedente era Stanzia Lois e in alcuni documenti Stanzia Merlovaz. Il nome attuale del villaggio lo si deve a Ive Preden detto Toffolin, trasferitosi dalla Villa Smogliani, sposato con Lucia figlia di Ghergo Bercan, abitante e unica proprietaria della Stanzia Lois, nella prima metà del XIX secolo.

<sup>20</sup> ASV, *Deposito Grimani, Registro per l'anno 1834*. I Toffolin risultavano residenti nella Stanzia Lois.



*Fig. 3 - L'Archivio di Stato di Venezia in cui sono depositati numerosi documenti sui possedimenti istriani amministrati dai nobili Grimani di S. Luca*

Infine c'era un'altra corrente migratoria individuale, caratteristica di buona parte dell'Istria, quella proveniente dall'area del Carso e dell'area di Castua oltre il Monte Maggiore. Legata alla transumanza questa migrazione diventava molto spesso definitiva. Nelle anagrafi molti individui vengono indicati con il luogo d'origine; da Mune, Munaz, Mazzan detto Danaz, Castavaz, Spettich detto Castavaz, Cranzo, Iscra *della villa Lisaz Stato austriaco*<sup>21</sup> o li riconosciamo dai cognomi caratteristici per il villaggio di Seiane (Žejane) e l'area limitrofa come Marmilla (Marmilić) e Sancovich. L'affitto di vaste aree pascolative agli arciducali era stato per secoli un ottimo affare per quanto riguarda i possidenti dell'Istria occidentale e meridionale. Una delle mansionarie di Sanvincenti era stata creata, nel 1737, con il lascito testamentario di Giure Furlan q.am Bernardo, "nativo da Castua ma abitante in questo Castello"<sup>22</sup>. I toponimi Cranzetti e Cranzibrech rimandano indubbiamente all'area carsolina.

La continua volontà dei feudatari di ripopolare il territorio e il Castello (borgo) è testimoniata dalle facilitazioni offerte nella missione di G.B. Griso che aveva come obiettivo riorganizzare il feudo sotto ogni punto di vista. "Le famiglie nuove le quali si portassero ad abitar in Castello saranno esenti per anni dieci dai soliti aggravi che pagano li altri sudditi: Xma, marchio a fuoco, rabota..."<sup>23</sup>. Esistevano problemi di sanità pubblica riguardanti l'approvvigionamento dell'acqua dalle cisterne (un problema di lunga durata per questa parte dell'Istria), la scarsa manutenzione delle strade e del cimitero. Numerosi stabili e case risultavano in abbandono e in disuso e di conseguenza si era cercato di sopperire con l'innesto di nuovi abitanti, una tendenza anche dei periodi precedenti alla "missione" del 1780. I Capitani del Castello cercavano di invogliare trasferimenti individuali da altre località dell'Istria con successi alterni.

Da una lettera del Capitano Bembo ai Grimani a Venezia emerge che:  
*"Delli nuovi abitanti introdotti dal Sig. Brutti parte esistono e parte sono deffonti  
 Zuanne Raunich qam Giacomo da Gimino ammogliato  
 Marco Battelich d'Albona ammogliato  
 Martin Blasina d'Albona  
 Zuanne Zachai da Rovigno ammogliato"*

<sup>21</sup> Si tratta del villaggio di Lisac nel comune di Clana.

<sup>22</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 10.

<sup>23</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 9.

*il Signor Antonio Fachinetti ammogliato*

*Giure Iskra da Lisaz Stato austriaco fu pastore del Dno Mattio Bergamo*

*Anton Crelia qam Ant.o dal Stato austriaco ammogliato*

*Anoni.o Ziclai austriaco ammogliato*

*Sig. Bortolo Zuccarichio ammogliato*

*Lucca Ferrara da Rovigno ammogliato*

*Antonio Macina da Gimino ammogliato*

*Introdotti dal sig. T. Bembo*

*Domenico Galucci qam Piero da Barbana ammogliato*

*Antonio Sfitich detto Steffano da Svet Ivanaz<sup>24</sup> ammogliato*

*Zuanne Gioncellis da Pisino calzolaio ammogliato*

*Martin Petech ammogliato*

*Questi sono tutti li abitanti nuovi ma diversi senza impiego, li quattro ultimi da me introdotti hanno tutti professione<sup>25</sup>.*

## **Conclusion**

La popolazione del territorio di Sanvincenti presenta caratteristiche simili a molte altre realtà istriane di questo periodo. L'andamento, la composizione e l'origine degli abitanti sono stati influenzati dalla presenza attiva e determinante dei feudatari Grimani di Venezia, i quali impressero un'impronta decisiva in materia di popolamento fra Cinquecento e Seicento e composizione sociale del Castello e del suo territorio, costruendo una "città-borgo" pensata e modellata in base alle loro esigenze. Un caso unico nel contesto istriano.

Un dato che emerge chiaramente è quello dell'aumento della popolazione del contado, grazie anche alla politica di ripopolamento, a scapito della diminuzione del numero degli abitanti del borgo. L'origine dei nuovi abitanti era eterogenea e composita, un po' come in tutta l'Istria e non si può ridurre ad un unico denominatore comune. Nonostante i vari tentativi dei feudatari il borgo aveva perso la sua valenza numerica e in parte l'importanza sociale a vantaggio delle zone rurali, più dinamiche sotto questo punto di vista. Il Castello (borgo) era limitato dagli interessi e dai possedimenti immobiliari dei Grimani e di conseguenza non era possibile un

<sup>24</sup> Dalla frazione di Cvitići. Da altri documenti emerge che nel 1780 Antonio era già morto.

<sup>25</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 10.

decisivo aumento della popolazione, limitata alla presenza di piccoli artigiani e commercianti, e di agricoltori penalizzati dalla mancanza di una proprietà diretta delle terre coltivabili e sfruttabili a livello agricolo o per l'allevamento animale.

## **DOCUMENTI ALLEGATI:**

### **LETTERA DI DON ANTONIO FACHINETTI SULLO SFRUTTAMENTO INADEGUATO DEI BOSCHI FEUDALI DA PARTE DEGLI ABITANTI DI SANVINCENTI**

#### **ESPOSIZIONE DEI BOSCHI**

La persuasione che hanno alcuni che i boschi feudali fossero in origine comunali, gl'induce a favorire i comunisti in confronto dei feudatari, quando trattasi di decidere nelle questioni di diritti di servitù e siccome i comunisti stessi non conoscono lo stato della questione, così crediamo di fare la seguente esposizione non essendo il caso del bosco Presecca quello di tanti altri boschi feudali.

È notissimo che i feudi furono istituiti dopo il secolo ottavo per opera di Carlo Magno, che il primo conte del Friuli e dell'Istria fosse un certo duca Giovanni; che questi introducesse i Slavi prima nel Friuli, e poscia nell'Istria; che gli Istriani ricorressero a Carlo Magno contro questa introduzione e che al Risano, vicino a Capodistria fosse stata tenuta la gran Dieta istriana, con la concorrenza de' vescovi e de' primati secolari dell'Istria, e che ivi fosse stato emanato il famoso Placitum Caroli Magni, col quale si faceva ragione ai ricorrenti contro il detto duca Giovanni, e gli venisse proibito d'introdurre altri Schiavi nell'Istria.

Nota è pure a chi conosce la storia istriana, che nel secolo decimo gl'imperatori di Germania investirono i vescovi dell'Istria di una quantità di beni campestri creandoli marchesi, baroni, conti ecc. È noto che Ottone imperatore di Germania donasse le terre di San Vincenti ai vescovi di Parenzo e ne li creasse feudatari; che questi dessero l'investitura di questo feudo prima ai Castro-Pola, poi ai nobili Morosini di Venezia, e che dai Morosini venisse trasferito il feudo alla nobile famiglia Grimani per mezzo di una Morosina, unica superstite di suo casato, che ne lo recò in dote a Marino Grimani nell'anno 1564, il quale fu Doge della Repubblica veneta fino al 1606. I Grimani dunque a titolo di dote cominciarono ad usufruire il feudo di San Vincenti, con tutti li privilegi e diritte cc.

Che se anche i boschi del feudo di San Vincenti fossero stati in origine boschi comunali non per questo i comunisti di San Vincenti potrebbero accampare qualche diritto sopra degli stessi, e ciò perché in diverse epoche essendo stata colpita l'Istria dalla peste e segnatamente nell'anno 1631 il territorio di San Vincenti rimase quasi del tutto spopolato d il feudatario fu obbligato a far venire coloni dalla Dalmazia e dalla Trevisana, come risulta dalle memorie ch'esistono nell'archivio di questo Castello. Ai detti coloni furono assegnate terre, case, utensili rurali, animali ecc verso l'obbligo di contribuire al feudatario la decima parte d'ogni prodotto detti coloni non potevano quindi né vendere, né comprare, né esercitare nessun diritto civile, perché erano intieramente dipendenti schiavi del feudatario. Detto feudo non possiede soltanto il bosco di Presecca, ma bensì anche i boschi Prostimò, Sterpet e Fineda, come risulta dal vecchio inventario del feudo esistente presso i feudatari e presso la Curia vescovile tant'è vero che detti boschi si chiamano tutt'ora consortali e non comunali, perché il bosco Prostimò viene goduto dai sudditi della comune di Smogliani, del comune di

San Vincenti, del comune di Bocordichi e da una frazione della comune Stocovzi; Sterpet e Fineda vengono goduti dalle ville Resanzi, Biasichi, Boscari e Zabronichi.

Tagliano la legna e la vendono in consorzio; godendo i pascoli, fanno la calce e se la dividono e questo godimento dipende da graziosa concessione della famiglia feudataria, che accordò ai suoi sudditi un tanto beneficio, scorgendoli privi di boschi e di pascoli non si può né si deve dir così del bosco Presecca. Questo fu sempre riservato e fatto guardare per conto de feudatari. Sino al principio del secolo presente il bosco Presecca e tutti gli altri boschi sunnominati furono d'alto fusto, perciò se alcuno dei comunisti desiderava d'avere una bella quercia un grosso e alto olmo del bosco Presecca dovevano chiederli e pagarli. Per difendere il bosco dai danni e dai ladri di legna, v'erano, come vi sono tuttora i guardiani chi voleva estrarre il saldame dalle cave del bosco, doveva chiedere il permesso. In somma il bosco Presecca era riservato sempre ed esclusivo uso del feudatario. Quando poi detto bosco fu spogliato dalle sue annose querce e ridotto a bosco ceduo d'allora in poi nell'eseguire il taglio della legna da fascio le frasche per munificenza del feudatario e non per diritto dei comunisti, si lasciarono ai poveri, e ciò previa loro preghiera, e segnatamente agli abitanti del capoluogo privi quasi del tutto di boschi e di legna. È vero che alcuni dei comunisti vanno a rubar legna nel bosco Presecca, che abusivamente conducono a pascolar perfino branchi di capre anche quando il bosco trovasi nei primi anni di vegetazione dopo il taglio; si prendono l'arbitrio di scavar saldame, sassi, senza chieder permesso, ma ciò fanno senza diritto e come danneggiatori e perciò alcuni furono spesse volte anche processati e puniti come consta dagli Atti che devono esistere in codesta Pretura.

Ecco dunque su che si fondano i vantati diritti dei comunisti si San Vincenti sul bosco Presecca. Noi quindi D.no Antonio Fachinetti fu Francesco parroco ed Antonio Fachinetti di Pier Giorgio quali procuratori, il primo del Monsignor vescovo di Parenzo, l'altro dei conti Pier Luigi e fratello Roberto Grimani non volendo né potendo agire contro ragione, giustizia e coscienza per eliminare una tal questione proponiamo; che i comunisti di San Vincenti domandino al vescovo e al Grimani la regolare cessione dei boschi Prostimo, Sterpet e Fineda dei quali non hanno che il diritto dell'usufrutto loro concesso dalla famiglia Grimani unicamente, e non dalla Mensa vescovile e ciò tanto più in quanto ci è noto che l'attuale Monsignor vescovo di Parenzo avendo trovato nell'inventario de beni feudali si San Vincenti anche i detti tre boschi è in procinto per dovere di coscienza d'incoare una lite per redimerli ed unirli nuovamente al feudo com'erano in origine in quanto poi al bosco Presecca che i sudditi rinunzino di pascere i loro animali nei tempi permessi dalla legge sopra il medesimo a qualunque pretesa e se alcuno di loro hanno bisogno...di scavar saldame, di prender frasche al momento del taglio della legna, che ne facciano preghiera alla famiglia feudataria, la quale se fu benefica verso i suoi sudditi, lo sarà anche in avvenire. E prove di beneficenza e generosità moltissime né diede la nobil famiglia Grimani ai suoi sudditi di San Vincenti.

Dalla famiglia Grimani fu fabbricata la Chiesa dotata di capitali, fornita di bei altari di marmo, fregiato di belle pitture di celebri autori, di argenterie, di paramenti ecc come consta da lapide tutt'ora esistente dietro l'altar maggiore della stessa Chiesa. L'ultimo feudatario Giacomo Grimani (morto e sepolto in San Vincenti) l'anno 1817, memorando della fame devastatrice in Istria, spendete sei migliaia di Ducati in granaglie a sostentamento dei suoi

sudditi e con sua disposizione di data 17 marzo 1821 ordinava: che tutti i suoi crediti e le restanze di decime fossero loro condonati e la ascendeva a 17 090 fiorini. L'attuale feudatario poi diede prova di tanta bontà verso gli stessi sudditi col non riscuotere le restanze di decime sino al 1849 sono state liquidate dalla commissione d'esonero avendo avuto riguardo e compassione alle circostanze de suoi contribuenti. Ora giudichi chi ha cuore, senno e onestà se la famiglia feudataria Grimani meriti di venir molestata con pretesa di vantati diritti di usurpazione sopra il bosco Presecca.

San Vincenti li 5 ottobre 1865/sessantacinque/

D. Ant.o Fachinetti parroco e procuratore della Mensa vescovile

Ant.o Fachinetti procuratore dei nobili f.lli Pierluigi e Roberto conti de Grimani<sup>26</sup>

**LETTERA DI MARCELLO MARANI, AMMINISTRATORE DEL FEUDO,  
AI GRIMANI CON LA PROPOSTA  
PER RICOMPRARE LA STANZIA DEL CAPITANO**

5 aprile 1823

Eccellenza venerato padrone!

Il sig.r Giovanni Bortolini di qui sarà il portatore della seguente, e siccome incontra tale viaggio dedicato alla mercantile speculazioni...il secondo motivo forma l'oggetto della detta sua gita, e questo io lo considero utile agli oggetti d'interesse di V.E.. Così egli la Stanza cosiddetta del Capitano di libera allodiale proprietà del ecc.ma famiglia Grimani, con vari altri stabili suburbani tanto necessari all'economia, riguardo al fieno pel cavallo, del complessivo valore di fiorini 6000 ca per un valore capitale di fiorini 500. senza li eseguiti miglioramenti ascendenti alla summa di fiorini 40 ca. Le progetterà il ricupero di detti beni, e niente di meglio a V.E. se crede di poterlo fare. Mentre questi devono dare utile assai maggiore, ma non può darlo il capitale da esborsarsi: oltreché è molto più decoroso il possesso dei beni stessi, che in alcun tempo non furono separati dal feudo.

**LETTERA DEL CAPITANO TOMASO BEMBO  
RIGUARDANTE QUESTIONI DI SANITÀ PUBBLICA**

PROVIDENZE DI POLIZIA

Pmo

Saviamente riflette e conosce necessaria l'estirpazione delle erbe che purtroppo ingombrano le strade e particolarmente di certe che per se stesse sono velenose e tramandano

<sup>26</sup> ASV, Deposito Grimani, busta 10.

all'aria alliti fetenti. Ciò nell'avanzarsi della stagione sarà eseguito col destinare a rabota gl'uomini del Castello e ville ancora.

Sdo

Nulla operai circa il cemeterio, se non che quanto avrà rilevato la mia seg:za sotto li 12 spirato della quale attendo li venerati riscontri per apigliarmi a dar tosto esecuzione a supremi comandi nel scorso consiglio esposi a suoremi comandi. Nel scorso consiglio esposi il volere di V.E. per l'istituzione di un provveditore alla sanità quale fù eseguito nella persona di Mattio Bergamo dalla qui direzione spero ottimi effetti.

3:zo

L'unico motivo che possa io congeturare dell'aria cattiva e l'acqua delle tre cisterne che qui esistono, due solo ritengono a quella di S. Antonio ha perforato li fondi. Per la miglior qualità questa del Castello sarebbe ottima ma non è tale per mancanza de saliso e sabbioni. Quella di piazza oltre il rissalirne pregiudizio dalla stalla del fattor, ha li sabbioni quali prima che fossero posti erani immondi e quasi infraciditi e perciò non possono che caggionare un'acqua infetta e pesante ritrovai a questa aggiunte alcune gorne di latta ed alquante sono infruttuose, ma non però sufficienti, sicché al bisogno si supplirà con leggera tassa da imporsi a sudditi come mi prescrive l'E:V: quando saranno come spero rimesse le cisterne non occorranno lambichi, poiché saranno ottime e non mancheranno al bisogno<sup>27</sup>.

## ATTI NOTARILI VARI

Addi 7xre 1814 SanVincenti

Compare personalmente Francesco Zuliani q.am Francesco domiciliato in questo Castello il quale confessando d'essere vero, real e liquido debitore verso D.na Maddalena vedova del fu Pietro Antonio Fabris della somma di venete lire 75:4 dipendenti da sentenza 9.tre p.o. scorso di queste si obbliga a venderla soddisfatta il primo giorno della prossima ventura quaresima assumendo in difetto atto e sentenza volontaria e mandato esecutivo in forma e mandato esecutivo.

P.ti li m.ri Stefano Loi detto Seno

Zuanne Sandri testi

Doblanovich cancell.e

Addi 15 agosto 1814

Compare personalmente il signor Giovanni Bortolini qam Andra domiciliato in questo Castello, il quale tenendo a sua disposizione li scogli denominati Brivoni in virtù d'una affittanza quindi che divenendo ad un accordato con li qui presenti Antonio Valencich di Matteo e Marco Marinaz qam Antonio ambi della Villa Lizza Stato austriaco nonché il Monte Savo e il Monte di S.Michiel li quali riceve in di lui compagnia con li propri animali minuti per pascolare

<sup>27</sup> ASV, *Deposito Grimani*, b. 10.

nelli suindicati luoghi nel prossimo inverno verso il contamento che promettono di fare verso il Sig. Bortolini di venete lire 500 -, cui assume l'obbligo di trasportarli con Barca sopra gli scogli suddetti e fuori a proprie spese, il numero dei quali dovrà essere di cinque quarnera e non più, tanto promettono di mantenere ed osservare sotto reciproca obbligazione sic.

Pnti Sig. Tomaso Fiori, Matte Bulesich di Vido

Doblanovich cancell.e

N.B.

Che li suddetti animali dovranno pascolare nelli suddetti siti fino al 10 maggio dell'anno venturo 1815 e si dovrà da cumulo di tutti li animali corrisponder le solite fruge all'agente ed il Bartolini gli dovrà ogni otto giorni condur con la Barca le cibarie.

Addi 27 aprile 1814

Compare personalmente il Sig. r Giovanni Bortolini q. am Andrea, nativo da Rovigno, e da diversi anni domiciliato in San Vincenti, il quale per la pura verità, e con suo giuramento dichiara, che avendo alcuni animali da macello posti al pascolo sopra lo scoglio di Brivoni, teneva di Pola, li quali teneva per smercio ed essendo in necessità di fare un viaggio per Fiume, incaricò per amicizia il Sig. Gaetano Artusi di farne di essi la vendita se gli capitasse l'incontro, ch'egli esegui anche per pura compiacenza, senza ricercare la più minima riconoscenza, che tanto certifica, per fede et sic.

Canell.e Doblanovich

Addi 17 luglio 1814

Compare personalmente e volontariamente in questa cancelleria M. ro Daniel Timeus Muratore oriundo dalla Cargna, e da diversi anni esercente il mestiere in questa Giurisdizione, il quale per la pura verità dichiara e certifica anco col proprio giuramento, che l'anno 1809 avendo in compagnia due altri mistri di egual condizione eretto un Balidor a due scale al fu Matteo Missan q. am Simon detto Schiavo della Villa Bocordich di questa Giurisdizione, e che compiuto esso lavoro per conseguir le loro mercedi dovettero portarsi in Dignano unitamente al suddetto Missan e Matteo Mazzan detto Furlanich... da qui era promesso il dinaro a tale oggetto al Missan e che nell'atto di fargli il contamento della summa necessaria alla soddisfazione di detti lavori, consistente in lire 367 ; correnti furono numerati dal Manzin al Missan Colonati in spezie N. o 20 calcolati in ragione di lire 20 l'uno a fronte che non erano in corso senonché a lire 15 - l'uno, ed il rimanente in tante piccole monete di rame delle quali ricusava il Missan il ricevimento a sì esorbitante prezzo se da esso Costituente e compagni con tanto sacrificio non venivano ricevuti a tal prezzo in compensazione e soddisfazione dei premessi lavori e ciò verso la condizione seguita da li suddetti Manzin e Missan che il secondo sarà per soddisfare detta summa al primo con tanti animali al caso che per essi si convenissero ed in difetto di fargli la resituzione della suaccennata summa in tanto numerario con raguaglio di lire 18 per Colonato, che tanto sia.

Cancell.e Doblanovich

Addi 17 luglio 1814 SanVincenti

Comparsa in questo ufficio Vido Vidolin q.am Tomaso il quale vivamente espose in questa mattina ritrovandosi nella Piazza di SanVincenti fu aggredito da Ive Preden detto Toffolin, il quale prorompendo in ingurie gli disse Can senza fede, Assorbitor del sangue umano, come feci di Morich credi tu pur di far di me lo stesso, infervorandosi con imprecazioni e minacciando di voler saziarsi del suo sangue, che presenti a tali inguiriose e minaccianti espressioni che mettono a repentaglio il proprio onore e la propria vita furono il Sig.r Giuseppe Fiorencis, Zuanne Percovich Corduch, M.ro Piero Sandri e Martin Chioban di Michiel che quindi sia proceduto a norma di Legge onde abbia la ben meritata pena.

Balbi

Doblanovich cancell.e

Addi 15 luglio 1815 SanVincenti

Costituito personalmente in Off.o M.ro Pelaggio Corva q.am Giacomo oriundo dalla Cargna ed essercente da diversi anni il Tessitore in questa Giurisdizione il quale con il presente mandato di Procura crea, nomina ed istituisce per suo legittimo Procuratore, nuncio e commesso il qui presente Sig. Marcello Marani di buon grado accettante, e con facoltà pure di sostituire al caso al quale impartisce ampia e assoluta facoltà di rappresentarlo in Giud.o nella Causa civile dinanzi questo foro contro di lui intavolata dal Sig. Domenico Tonegutti q.am Stefano da Rovigno, col poter sostenere in di lui confronto le proprie azioni, sentire Giudizio, convenire, transigere, e reclamare promettendo di aver per fermo, grato ed irrevocabile il di lui operato sotto obbligazione et sic e con riserva del diritto del Bollo.

Pti M.ro Francesco Fabris q.am Giobatta

Michiel Doblanovich q.am Michiel testi

Cancell.e Doblanovich<sup>28</sup>

Anno 1762 die 14 mensis Augusti<sup>29</sup>

Nella Cancelleria di S.Vincenti alla presenza degli infrascritti testimoni...Compare personalmente Ghergo Doblanovich q.am Mico il qual facendo come Procuratore del Ven.do Convento di S.Andrea di Rovigno e con la Procura del Rev.do Gio Paolo Guardiano attuale dello stesso, da questo giorno in poi in buona fede, cessa, liberamente aliena per se eredi in perpetuo a M.ro Piero Cavano q Nicolo, qui presente, comprante, acquistante ed accettante per se ed eredi in perpetuo una casa a piepiano, coperta di lastre di lunghezza passa otto e larghezza passa tre e mezzo, costruita di muro a malta, con una punta di pietra ed un Balconcello consimile esistente esistente in questo luoco, tra li seguenti confini, Levante il casale di Battista Moretto, Pon.e la Piantada della Mansionaria Furlan, Ostro il M.ro Piero Cavano compratore, a Tram.a l'orto dell'ospizio con il suo muro a secco salvis

<sup>28</sup> HDAP, *Notaio Doblanovich, 1814, Sanvincenti.*

<sup>29</sup> HDAP, *Notaio Frassoni, 1761, Sanvincenti.*

e sempre le ragioni del diretto dominio di S.E. Pad.e per il prezzo e valore di lire trecento e trenta; 330.

Adì 23 marzo 1761 Barbana

Con la presente Procura fatta da propria mia mano impartisco e concedo ogni ampla facoltà alla qui presente Sig.ra Maria Quellis mia consorte da potere, vendere, impegnare et allienare li miei beni d'ogni mia ragione esistenti nel Territorio di S.Vincenti formando per le medesime scritture e contratti et ogni altro con ricever li denari dai medesimi li quali in virtù di questa mia Procura rilasciata ad essa mia consorte intendo e voglio che abia da valere come fosse da Pubblica persona per sempre. Laudata in quorum. Io Quellis affermo

Ill.mo Capit.no

Rimasta vedova la donna Vittoria Trecento sino dall'anno 1756 alla assistenza di due creature le quali dopo la morte del q.am Antonio Trecento passarono ancor queste a miglior vita et essendo io fatta erede usufrutt.o justa la Testamentaria disposizione del di 20 agosto 1755 del suddetto Antonio Trecento e venendo sorpresa da molti incomodi che tendono per troppo al totale eccidio di mia salute; che però imploro al Illmo di poter alienare qualche stabile di detta eredità come questi dopo la mia morte sono devoluti all'Altare del glorioso taumaturgo S.Antonio da Padova di questa Chiesa parrocchiale, onde resti cauta appresso la vendita stessa e col ritratto del medesimo procurarmi la mia primiera salute. Li miei commissari parte son morti, parte hanno volontariamente renenziato come spica da Testamento stesso onde essendo alla sola Giustizia di V.S. Illma soggetta la legge la mia persona ricorre umilmente alla stessa. Bensicura che non mancherò di porger precci all'altissimo per la di Lei conservazione che tanto imploro.

Adì 1 novembre 1766

Presentata nelle mani del Illmo Signor Capitano dalla suddetta supplicante

## **DUE CONRATTI DI SOCCIDA DAL TACCUINO DI PIERO RUPIL, AGENTE DEI LUPIERI A SANVINCENTI**

Adì 2 9bre 1793

Qui presente Micho Rabas de Morosini confessa d'aver ricevuto da me Lupieri il Manzetto scarlattin d'anni 2 ½ stimato dal zuppan Follo lire 28 che tiene in soceda alla metà come in Libro soceda p.179 cosiché per la mia aspettante porzione promette e s'obbliga di contare nella prossima ventura quaresima lire 90, che tanto promette mantenere ed osservare sotto obbligazione d'ogni suo avere. Presente Matte Percich, Sebastian Agostinis.

Adi 3 9bre 1793

Marco q.am Matte Pajcovich di Radigosa qui presente confessa aver ricevuto da me Lupieri una zunisa Jagoda d'anni tre pregna levata nel tugurio di Mico Crisman qam Ive come in Libro socede p 106 alla 3 parte per anni cinque col darle boni pascoli, tigor e pastor al costume della Bona Soceda<sup>30</sup>.

### **PROCURA DI MATTIO CORVA PER CONTO DI ODORICO SPINOTTI**

Addi 1 9bre 1782

Costituito personalmente D.no Mattio Corva qam Gio.Giacomo procurator del Ill.mo Sig.r Odorico Spinotti e per mandato di Procura 1 7bre del 1781 ad messo a questa Giustizia deposita in questo Offizio lire seicento £ 600, in forza del qual deposito si prnta jure vicini fatis alla ricupera dei beni abbracciati dallo Istromento 17 luglio pur 1781, con qui Dno Antonio Petrovich del Castello di Valle pretese venderli a Martin Percovich qam Sime detto Rappogna abitante nelle pertinenze della Villa Smogliani di questa Giurisdizione per la summa di £ 1301 presentandosi alla ricupera stessa dello sopraddetto Istromento, in tutto e per tutto e senza minimo pregiudizio, anzi con espressa riserva di tutte e cadaune azioni ch egli competessero e competer potessero sopra detta Vendita seguita nec arbiter, nec alio mordo, e con espressa dichiarazione di accrescere e sminuire quanto fosse di ragione e Giustizia al caso della produzione dell'autentico Istromento nel giro degli Atti necessari da farsi a cauzione di ambe le Parti con metodo preferito dalle Leggi, et instando pro nota.<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Archivio privato Lupieri Magrini, Luint di Ovaro, *carte sparse*.

<sup>31</sup> HDAP, *Notaio Rafael felice Versa, Sanvincenti*.

**SAŽETAK: CASTRO SAN VINCENTI. KRETANJE STANOVNIŠTVA I MIGRACIJSKI TOKOVI** - Feudalnu jurisdikciju Savičenta (Svetvinčenat), u posjedu mletačke obitelji Grimani di San Luca od druge polovice 16. stoljeća, zbog svojeg geopolitičkog položaja obilježilo je kretanje stanovništva tipično za pogranična područja te migracijski tokovi koji su specifični za cijelu Istru. Proučavanjem ovog feuda dolazi se do sličnih karakteristika i za druga istarska mjesta u modernom dobu. Migracijski tokovi su kretali iz hrvatskih područja ugroženih osmanskom prijetnjom, iz furlanskih planina Karnije odakle su dolazili tkalci, krojači i drgi obrtnici, iz okolice Trevisa odakle je organiziran dolazak seljaka, iz obližnjih mjesta kao što su Žminj i Labin, te iz sjeverne Istre i Krasa zbog seoba vezanih za ljetnu i zimsku išpašu stada ovaca i koza. Plemićka obitelj Grimani poticala je ta kretanja zbog stalnog pokušavanja da se ponovno napuči novim podanicima ovaj relativno slabo naseljeni prostor. Na njihovu intervenciju stigle su osobe iz unutrašnjosti Veneta radi upravljanja feudom. Kontinuitet ovih demografskih kretanja prekinut je u drugoj polovici 19. stoljeća.

**POVZETEK: KAŠTEL V SVETVINČENTU. GIBANJE PREBIVALSTVA IN SELITVENI TOKOVI** - Feudalno jurisdikciju Svetvinčenta, ki je bila v posesti beneške družine Grimani di San Luca od druge polovice 16. stoletja, so zaradi njenega geopolitičnega položaja zaznamovali gibanje prebivalstva, neobičajno za obmejna območja, in selitveni tokovi, svojstveni za Istro. Študija primera (case study) tega fevda predstavlja podobne lastnosti, kot jih imajo drugi istrski kraji v novem veku. Selitveni tokovi s hrvaških ozemelj, ki jim je pretila turška nevarnost, selitveni tok obrtnikov, vezanih na tkalsko obrt in druge vrste obrtnih dejavnosti, ki so prihajale iz furlanskih gora Karnije, organiziran prihod kmetov s trevižanskega podeželja, tok iz sosednjih občin, kot sta Žminj in Labin, pa tok iz severne Istre, Krasa, povezan z vzrejo ovac. Plemenita beneška družina Grimani je ta gibanja spodbujala v nenehnem prizadevanju, da bi to relativno slabo poseljeno območje spet poselila z novimi podložniki. Njihovi ukrepi so iz beneškega zaledja privabili ljudi, povezane z upravljanjem fevda. Neprekinjeni tok teh demografskih gibanj se je ustavil proti drugi polovici 19. stoletja.